





Sei in: [Il Fatto Quotidiano](#) > [Blog di Mario Agostinelli](#) > [Energie rinnova...](#)





# Energie rinnovabili, chi l'ha detto che fanno crescere il costo delle bollette?

di Mario Agostinelli | 16 settembre 2013

Commenti (413)

**Più informazioni su:** Bollette, Combustibili Fossili, Decreto del Fare, Energia, Energie Rinnovabili.

 Tweet < 29  +1 < 13  Consiglia < 157  Invi

    < 64

Dall'inizio del 2013 è stato sferrato un attacco pesantissimo alle **rinnovabili** da parte delle più grandi testate giornalistiche nazionali, ispirate ai comunicati delle **lobby energetiche**. Queste continuano a guardare di traverso e con insofferenza all'influenza ormai relevantissima del solare, dell'eolico e del mini-idroelettrico, sulla struttura di produzione e di distribuzione elettrica nazionale. Evidentemente Enel, Eni e Assoelettrica hanno fatto male i loro conti quando hanno investito sull'esclusiva **predominanza dei fossili**. I loro manager poi, così abituati ad avere ai loro piedi l'establishment politico che li designa, hanno chiesto ai politici e ai media di coprire loro le spalle influenzando l'opinione pubblica.

Così *Il Corriere della Sera* si è distinto per dare spazio ad interventi critici oltre misura nei confronti degli incentivi e delle politiche di **innovazione in campo energetico**. Alesina e Giavazzi (due economisti non certo esenti da furore ideologico) si sono sbizzarriti, infilando ovunque l'argomento delle rinnovabili come **cattivo esempio di politica neo-statalista**. Addirittura, nella Giornata mondiale per l'Ambiente, un articolo a firma di Danilo Taino, dal taglio apertamente negazionista sulla crisi ambientale, ha sostenuto il fallimento del fotovoltaico in Italia, sia come politica industriale che come strumento per combattere il cambiamento climatico. Aniché fornire dati a sostegno di questa indifendibile tesi, ha argomentato **con il peso degli incentivi nelle bollette e con le infiltrazioni mafiose** nella costruzione dei grandi impianti fotovoltaici. Dal portale *Lavoce.info* e dal suo blog su *Il Fatto Quotidiano* online, poi, l'instancabile prof. Ragazzi ha rinvigorito la sua battaglia contro gli incentivi, spalleggiando il ministro Zanonato sulla necessità di tagliare i sussidi dalle bollette.

Forte di questa campagna mediatica, il ministro **Zanonato**, dopo un colossale infortunio sulla necessità di tornare al nucleare, si è gettato a testa bassa contro il caro bollette. Cosa ragionevole, se si ragionasse a 360 gradi, non imputando alle rinnovabili tutte le colpe dell'incremento dei prezzi dell'energia in Italia. L'obiettivo del ministro, a quanto emerso dalle sue dichiarazioni, è di tagliare di 3 miliardi il costo delle bollette spalmando su più anni i pagamenti in favore di chi ha diritto agli incentivi, o facendo pagare gli oneri di sistema per ridurre il peso della **componente A3 in bolletta**.

## **Il prof. Ragazzi e l'onere della prova: chi l'ha detto che le rinnovabili fanno crescere il costo delle bollette?**

È vero che il costo elettrico cresce "perché abbiamo molti incentivi sulle rinnovabili"? Certamente c'è un effetto, ma ci sono molti vantaggi. Ad esempio, lo studio di Althesys stima un "peak shaving" netto di 838 milioni di euro, grazie al fatto che con l'avvento delle rinnovabili il picco di prezzo non coincide più con la massima domanda di energia elettrica.

Soprattutto, Ragazzi mette nell'oblio il problema della dipendenza del nostro paese dalle fonti fossili e la crescita continua dei loro prezzi. Negli ultimi dieci anni la bolletta media degli italiani è cresciuta nella voce "energia e approvvigionamento", passando da 106 a 293 euro (+177% per famiglia). Per non parlare poi dei sussidi alle fonti fossili, gli oneri impropri, gli sconti ai grandi consumatori di energia elettrica, che ammontano a circa 6 miliardi di euro (che il nostro mette in un unico mucchio con gli incentivi per Pv).

## **Il decreto Fare2: difendere la proprietà, incentivare il carbone e destrutturare il sistema delle rinnovabili**

Che dire allora degli incentivi per il "carbone pulito", dell'idea di caricare sugli autoproduttori i costi per aggiornare la rete, proprio mentre le "larghe intese" patteggiano il taglio dell'Imu? Non si può sorvolare sul fatto che, proprio per finanziare la cancellazione dell'Imu, è stato deciso un **prelievo** (300 milioni di euro) **dai fondi destinati a efficienza e rinnovabili**. È come se questi 300 milioni fossero presi dagli oneri di sistema che tutti paghiamo nelle bollette e, quindi, come se fossimo costretti ad aumentare il peso del prelievo con la voce A3. Ma non basta. Nel decreto del Fare2 (articolo 3) si prevedono finanziamenti fino a 63 milioni di euro l'anno per venti anni per realizzare una **centrale elettrica a carbone con cattura di CO<sub>2</sub>** nell'area del Sulcis, con un incentivo ventennale di 30 euro a megawattora prodotto (più degli scandalosi 28 euro/MWh per il biogas!). E chi pagherà? Il sistema elettrico nazionale, ancora con un prelievo in tariffa. Ovvero altri soldi a carico delle famiglie .

Se questa è la logica adottata, chi l'ha detto che il sostegno alle rinnovabili debba essere pagato dagli utenti e non piuttosto da chi inquina e ha finora scaricato sulla società tutte le esternalità che non hanno mai pagato?

*(ha collaborato Giovanni Carrosio)*